

DA ATI E SMI NASCE FEDERTEAM
Il presidente sarà Zegna, Burgi vicepresidente

di Massimo Gioggia

Un nome vero e proprio ancora non ce l'ha; molto probabilmente, però, si chiamerà Federteam, con quel "team" che va pronunciato all'inglese (a sottolineare l'impegno a fare squadra), anche se è in realtà un acronimo ricavato dalle parole Tessile, Abbigliamento e Moda.

E' la nuova struttura associativa creata da ATI e SMI per affrontare insieme *"le sfide del mercato globale"* e che è stata presentata in una conferenza stampa congiunta che si è tenuta a Villa Torretta, a pochi passi da Milano, lo scorso martedì 28 giugno.

"Federteam" è stato spiegato nella presentazione "è il punto finale di un progetto di fusione che era stato avviato tre anni or sono, per rendere più forte la rappresentanza dell'industria tessile e dell'abbigliamento presso le istituzioni nazionali e comunitarie e presso l'opinione pubblica; perché in un momento così difficile è importante essere uniti, non disperdere le forze, ma ottimizzare le energie e le risorse".

Federteam sarà indubbiamente un'associazione "di peso": ne faranno parte più di 1800 imprese con un numero complessivo di addetti che rappresenta un quinto dell'intera forza lavoro del tessile nazionale. A guidarla sarà il presidente di SMI, Paolo Zegna, mentre Tito Burgi, già presidente di Ati, assumerà l'incarico di vicepresidente.

Sottolineando il *"lungimirante contributo del Presidente Burgi nel processo di unificazione"*, Zegna ha ricordato che *"negli ultimi 12 mesi abbiamo soprattutto dovuto concentrarci su azioni di difesa; ora dobbiamo passare anche a programmi, pianificazioni e progetti d'attacco. Noi sappiamo che i problemi del nostro settore non derivano solo e principalmente dall'aggressività cinese. Su alcuni (la debolezza del dollaro sull'euro, per esempio) non*

abbiamo nemmeno la possibilità di intervenire direttamente mentre su altri (come per esempio il costo dell'energia) è il governo che deve muoversi. Ci sono però situazioni su cui possiamo e dobbiamo intervenire, perché la loro soluzione dipende principalmente dalla nostra responsabilità e volontà".

"In prospettiva" ha aggiunto Burgi "sappiamo che una delle debolezze del nostro settore consiste nella sua eccessiva frammentazione, anche dal punto di vista della rappresentanza. La dimensione troppo piccola che oggi caratterizza il nostro mondo produttivo deve essere decisamente aumentata, per raggiungere determinate economie di scala che permettano di continuare a fare i necessari investimenti che ci proietteranno verso il futuro. La decisione odierna va esattamente in questa direzione".